

Appunti sulla comunicazione pubblica degli studenti. L'exhibit

(Milano, settembre 2013)

Premessa

All'interno delle manifestazioni Su18 la presentazione di un exhibit è (quasi) sempre un evento entusiasmante sia per gli studenti espositori sia per gli studenti visitatori. Premesso questo (e quindi "exhibit sempre e comunque"), vorrei cominciare a fare qualche riflessione, certo parziale, per alimentare un dibattito su costruzione e gestione degli exhibit da parte degli studenti.

In merito alla costruzione degli exhibit a scuola

Nel 1998, alla nascita di Su18, il riferimento in tema di exhibit erano i nascenti science-centre. L'ipotesi era (ed è) che i processi che si attivano quando si costruisce e si gestisce un exhibit degli studenti sono (molto) simili ai processi che si attivano quando si costruisce un exhibit esperto, cioè un exhibit costruito da professionisti della comunicazione pubblica della scienza.

La cornice di riferimento quindi è quella dell'educazione informale. Riporto pertanto alcuni contributi che si riferiscono agli exhibit esperti. Ogni docente potrà trarre delle riflessioni per il suo lavoro in classe relativo alla costruzione dell'exhibit degli studenti e per la gestione dello stesso durante le manifestazioni.

L'exhibit

Una definizione

Secondo Durant, *"Il science-centre (ndr.leggi l'exhibit) interattivo è un dispositivo – fondato su un principio scientifico o tecnologico elementare – con cui i visitatori sono sollecitati a "giocare", per lo più aiutati, almeno in minima parte, da una guida (testo scritto o altro) per "scoprire" in prima persona il principio nascosto"*¹.

Quindi quando parliamo di exhibit:

- A. C'è un dispositivo fondato su un principio elementare.
- B. I visitatori sono sollecitati a "giocare" per scoprire il principio nascosto.
- C. I visitatori sono aiutati da una guida.

¹ Durant J. (1998). Introduzione, in J. Durant (a cura di) *Scienza in pubblico*, CLUEB, Bologna 1998.

Sette principi e quattro approcci per la progettazione di un exhibit²

*Gregory*³ propone sette principi per la progettazione di un exhibit :

1. Devono essere hands-on, cioè devono obbligare il visitatore a metterci le mani sopra.
2. Devono creare un'atmosfera di buon umore, di tolleranza di sfida intellettuale. Per questo non devono essere né troppo difficili né troppo semplici.
3. Devono produrre sorpresa, perché è dalla soppesa che nascono le domande e dalle domande la motivazione a ulteriori esplorazioni.
4. Devono rendere visibile l'invisibile o il nascosto.
5. Devono essere tali per cui non sia necessario capirli completamente.
6. Devono rendere evidenti, ove possibile, i legami tra scienza e tecnologia.
7. Devono catturare l'immaginazione del visitatore.

*Hein*⁴ identifica nella progettazione degli exhibit quattro diversi approcci pedagogici:

1. didattico-espositivo
2. di scoperta
3. costruttivista
4. comportamentista

Il primo e l'ultimo si ritrovano in exhibit che sono in realtà top-down (dall'alto al basso). Un exhibit di scoperta dovrebbe invece permettere al visitatore di esplorare un fenomeno, non di ricevere una sorta di lezione, o di mettere in moto un'unica azione (in questo caso l'exhibit è un artificio tecnico che maschera un approccio di tipo scolastico). Un exhibit costruttivista dovrebbe fornire un apparato su cui giocare liberamente, deve cioè permettere diverse azioni. Attenzione però a non costruire exhibit "troppo costruttivisti". Il visitatore non ama essere costretto a "lavorare troppo", ma preferisce poche e chiare istruzioni d'uso.

Da quanto detto ne consegue che la gestione comunicativa dell'exhibit (cioè il livello e il tipo di informazione da fornire, il livello e il tipo di intervento degli animatori scientifici, ecc.) dipende fortemente da come è stato progettato e realizzato. In relazione a questi temi è nata e si è sviluppata una nuova figura professionale: l'animatore scientifico. Le riflessioni proposte da *Alfonsi, Ghattas e Gnucci*⁵ in merito a come gli animatori scientifici affrontano il pubblico, a come ne stimolano l'interesse ecc. possono fornirci indicazioni utili alla gestione pubblica degli exhibit da parte degli studenti.

La gestione degli exhibit a Su18

La letteratura su che cos'è e su come va costruito e gestito un exhibit degli studenti è ancora veramente scarna. Sicuramente noi di Su18 siamo stati i primi nel panorama italiano ad attivare una riflessione sulla natura degli exhibit degli studenti e sulla sua gestione in pubblico e mi preoccuperò di fornirvi, a parte, le indicazioni di *Francesco*

² Le riflessioni relative a questo e al prossimo paragrafo sono tratte da M. Merzagora, P. Rodari, *La scienza in mostra. Musei, science centre e comunicazione*. Paravia, B. Mondadori, Milano 2007

³ Richard Gregory, filosofo della percezione visiva, ha contribuito alla nascita dello science centre di Bristol. La documentazione relativa a questo museo è disponibile online all'indirizzo www.exploratory.org. Le riflessioni seguenti sono contenute in: M. Merzagora, P. Rodari, *La scienza in mostra. Musei, science centre e comunicazione*. Paravia, B. Mondadori, Milano 2007

⁴ Hein G.E., *Learning in the Museum*, Routledge, London 1998

⁵ Alfonsi L., Ghattas R., Gnucci A., *Da qui a Maxwell il passo è breve. La prima guida all'animazione scientifica*, Scienza Express, Milano 2011.

Cigada che sono apparse sul nostro libro *Scienza under 18. Istruzioni per l'uso*⁶ (purtroppo ormai introvabile).

Per quanto mi riguarda desidero puntare l'attenzione su due aspetti che ho rilevato dall'osservazione di centinaia di exhibit presentati, nel corso degli anni, in diverse sedi Su18 (quindi non solo a Milano).

1. La modalità di presentazione degli exhibit da parte degli studenti a Su18 è (nella maggioranza dei casi) **didattico espositivo**. In parole povere, quando arriva il visitatore lo studente che ha in gestione l'exhibit tende a "spiegarlo" al visitatore: *"Abbiamo fatto questo... Se guardi in questo microscopio vedrai che... Abbiamo fatto questo esperimento per dimostrare che... Se lanci questa pallina (e intanto è lui che la lancia) vedrai che... ecc."* L'exhibit gestito con modalità di questo tipo (didattico-espositivo) diventa uno strumento utile a fare "una lezione". Non voglio dire che questo non abbia dei risvolti positivi (cognitivi, relazionali ed emozionali) sugli espositori o sui visitatori. Ma l'exhibit può essere gestito con altre modalità che attivano altre competenze (sia negli espositori che nei visitatori).
2. A volte **ho avuto la sensazione che non ci sia un vero e proprio "copione" nella presentazione degli exhibit**. La mia impressione (validata da numerosi colloqui che ho avuto con studenti e docenti) è che le classi preparano l'exhibit con attenzione (e quindi ne conosce i contenuti), ma non dedicano tutto il tempo necessario a indagare i meccanismi comunicativi che stanno alla base della presentazione in pubblico dell'exhibit.

La necessità di un copione espositivo

La mia conclusione a questo discorso è che **ci deve essere un "copione"** su come l'exhibit va gestito. Premesso che il copione può cambiare anche notevolmente, in relazione all'età degli studenti espositori (non si può pensare che un ragazzo di seconda elementare gestisca il suo exhibit come uno di quarta liceo) e degli studenti visitatori (non si può avere lo stesso approccio con pubblici di età diversi) mi sembra di poter affermare con una certa sicurezza che, qualunque sia la strategia comunicativa che si vuole mettere in atto, la comunicazione di un exhibit debba prevedere (almeno) tre fasi:

- A. **L'accoglienza dei visitatori**. Precede la fase dei contenuti ed è fondamentalmente di natura relazionale (Chi sono io e chi sei tu; cosa hai fatto tu, cosa sai su... che esperienze hai avuto in merito a...)
- B. **La fase exhibit**. Si entra nel merito dei contenuti dell'exhibit.
- C. **La fase di scioglimento**. Prevede da una parte una verifica di quanto appreso (non in senso scolastico, ma creativo), di come è andato "l'incontro" e dall'altra un ragionamento su che cosa se ne farà lo studente visitatore di quanto visto e appreso. Sono molto graditi i "doni": una scheda, un simbolo, l'indicazione di un sito internet.

Una strategia per preparare la gestione pubblica degli exhibit

Per quanto mi riguarda suggerisco una semplice strategia che può servire a preparare la comunicazione pubblica degli exhibit. Indicazioni semplici e fattibili che, per la mia esperienza, danno ottimi risultati.

Il regista delle operazioni che seguono è chiaramente il docente che però avrà il compito, a poco a poco, di "sparire dalla scena". Alla fine della simulazione, infatti gli studenti

⁶ Cigada F., *Costruire un exhibit scientifico* e Comunicare un exhibit scientifico, in A.A.V.V. *Scienza under 18. Istruzioni per l'uso*, Scuola Grafica Salesiana, Milano, 2003

dovrebbero essere in grado di gestirsi da soli (come avverrà poi a Su18). La strategia, da attuare alla fine del percorso didattico sui contenuti dell'exhibit, prevede di simulare (in classe o in laboratorio) una manifestazione Su18: la classe prepara un banchetto espositivo e simula ciò che succederà durante la manifestazione Su18.

Primo giro

- A. Quattro ragazzi fanno gli espositori; 10 -12 ragazzi fanno i visitatori e il resto della classe ha il compito di osservare: il tipo di approccio, la correttezza delle informazioni, il linguaggio, le interazioni comunicative ecc. .
- B. Finita la comunicazione ci si ferma. Gli osservatori riportano le loro osservazioni e si discute per valorizzare i punti di forza e per eliminare i punti di debolezza. Si fanno altre proposte espositive e si ricomincia.

Secondo giro. Cambio dei ruoli

Si ripetono i punti B e C, cambiando i ruoli: chi ha fatto l'espositore fa il visitatore o l'osservatore, chi ha fatto il visitatore fa l'espositore o l'osservatore...

La simulazione procederà fino a quando la classe si sentirà in grado di gestire la comunicazione e gli imprevisti con una certa sicurezza. Nella mia esperienza, durante questa fase, è anche successo che la classe ha deciso di inserire un altro dispositivo, di eliminarne qualcuno o di modificarlo, di cambiare l'ordine dei dispositivi, di cambiare l'approccio con i visitatori, ecc. E' questa comunque una fase molto partecipata nella quale succedono sempre degli "imprevisti" costruttivi.

Arrivederci

Spero che questo mio breve contributo possa essere utile sia a chi, nella scuola, inizia a progettare exhibit sia a chi li ha già sperimentati. L'intenzione di questo intervento è, anche, quello di "aprire un dibattito pubblico sulla qualità delle manifestazioni Su18". Ragione per cui chi volesse contribuire con esperienze, riflessioni critiche o altro su tutti gli aspetti che riguardano Su18 avrà il suo spazio. Da parte mia continuerò a stimolarvi con altre riflessioni. Alla prossima.

Il coordinatore scientifico di Su18
Pietro Danise